COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

28 Ottobre

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 28 OTTOBRE 2023 — Redazione: piazza del Popolo 1 Tel. 0932 682028 ragusa@lasicilia.it

Gianni motors
giannimotors.nissan.it



RAGUSA

Scuola Ecce Homo, il Pd «I disagi sono troppi» «Allarme infondato»

Botta e risposta tra il consigliere Mario Chiavola e l'assessore alla Pubblica istruzione, Catia Pasta, sullo stato di degrado in cui versa l'edificio storico.

LAURA CURELLA pag. VIII

VITTORIA

Neonata muore per un rigurgito La Procura indaga i due genitori

SALVO MARTORANA pag. IX

RAGUSA

Il caso Falcone approda dal sindaco I forconi: «Pronti a mobilitarci»

MICHELE FARINACCIO pag. VIII



POZZALLO

Impianto di biometano L'impresa potrebbe riattivare la pratica

Mentre Comune e comitati cittadini cantano vittoria, il sindaco di Modica Maria Monisteri avvisa che l'iter potrebbe essere riavviato.

ALESSIA CATANIA pag. X

Vittoria: la commissione d'indagine del Consiglio svela il mistero delle cartelle fantasma

Rottamazione, da 6 mln a zero euro

L'ex maggioranza ammette in aula l'errore di valutazione. Nel frattempo, il sindaco Aiello nomina Monello delegato al Pug

La commissione d'indagine del Comune di Vittoria, istituita in seno al Consiglio, ha scoperto che non c'è alcuna cartella da recuperare. Al posto dei sei milioni di euro ventilati, che avrebbero rischiato di porre l'ente di palazzo Iacono in stato di predissesto, si è appurato che non c'è nessun pericolo, tanto che l'ex maggioranza ha dovuto ammenare l'errore di valutazione. Intanto il sindaco Aiello ha nominato Monello delegato al Pug.

GIUSEPPE LA LUTA pag. IX



La seduta del Consiglio comunale in cui sono stati comunicati gli esiti dell'attività della commissione d'indagine

VITTORIA

Vendeva la droga ai minorenni dinanzi alla scuola 21enne ai domiciliari

VITTORIA. La polizia di Stato ha arrestato un ventunenne con l'accusa di spacciare droga a minorenni nei pressi di un istituto scolastico. Il reato di spaccio è aggravato dalla cessione a minori che prevede pene pesanti di competenza del Tribunale collegiale. Addosso al giovane sono state trovate bustine in cellophane contenenti circa 5 grammi di marijuana nonché la somma di 30 euro in banconote di vario taglio, ritenuta provento dell'attività di spaccio.

In considerazione di quanto rinvenuto gli agenti eseguivano anche una perquisizione presso l'abitazione del pusher, scovando, ben nascoste in un mobile, altre 47 dosi di marijuana già confezionate singolarmente, dal peso complessivo di 53 grammi, oltre al materiale necessario per il peso e il confezionamento dello stupefacente da immettere sul mercato. L'arresto è stato messo a segno dagli agenti del commissariato di Vittoria che, transitando nei pressi di un istituto scolastico, hanno notato uno strano e continuo andirivieni di studenti, di età compresa tra i 15 e i 17 anni, verso un giovane che stazionava poco distante.



Intuendo che fosse in atto un'attività di spaccio, gli agenti immediatamente intervenivano procedendo al controllo dell'uomo, che veniva sottoposto a perquisizione personale, con esito positivo. All'esito dell'attività svolta dagli uomini del commissariato di Pubblica sicurezza di Vittoria il giovane, con precedenti di polizia per reati contro il patrimonio, è stato tratto in arresto per il reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, con l'aggravante di averle cedute a minori di anni 18. Il presunto pusher è stato condotto presso la sua abitazione in regime di arresti domiciliari. I controlli volti dal questore Vincenzo Trombadore continueranno anche nei prossimi giorni.

S. M.

Sequestrato 1 milione di euro a giovane truffatore

Il ragusano avrebbe circuito due anziane sorelle facendosi trasferire denaro e terreni

SALVO MARTORANA

RAGUSA. Un sequestro preventivo per circa un milione di euro è stato eseguito nel capoluogo nei confronti di un giovane dalla Guardia di Finanza di Ragusa. L'uomo, ragusano, è accusato di circonvenzione di persone incapaci. Il provvedimento è stato emesso dal Gip del Tribunale di Ragusa, su richiesta della Procura, sulla base degli elementi raccolti dai militari del Gruppo coordinati dal capitano Guido Silvestri, al termine di un'attività d'indagine delegata dall'Autorità giudiziaria.

Secondo l'accusa l'uomo, nel periodo compreso tra il 2018 ed il 2022, avendo ottenuto il pieno controllo delle finanze di due anziane sorelle, attraverso la contestazione dei conti correnti, ha prelevato continuamente denaro ed effettuato ricariche su carte prepagate a lui intestate. Lo stesso, al contempo, è riuscito a farsi nominare unico erede. Il raggiro si sarebbe compiuto anche grazie allo stato di isolamento in cui era riuscito a indurre le vittime, gravate da diverse patologie, nubili, senza prole, né parenti prossimi. Alla morte delle due sorelle, l'indagato ha acquisito la proprietà dell'intero ed ingente patrimonio appartenuto alle stesse, costituito da titoli azionari, terreni e fabbricati, oltre ai contanti ancora giacenti sui conti correnti.

L'attività di indagine degli uomini diretti dal comandante provinciale, colonnello Walter Mela, ha avuto il suo epilogo con l'esecuzione del provvedimento a firma del Gip del Tribunale che ha disposto il sequestro preventivo di somme per 947.000 euro, nonché di tutti i beni mobili (auto) ed immobili (terreni e fabbricati) provenienti dalle successioni ereditarie per un valore stimato in oltre 600.000 euro. L'attività svolta testimonia il costante impegno profuso dalla Guardia di finanza a salvaguardia degli interessi economico-finanziari, in stretta sinergia con l'Autorità giudiziaria, per il ripristino della legalità.



Le ipotesi investigative delineate in precedenza sono state formulate nel rispetto del principio della presunzione d'innocenza delle persone sottoposte a indagini e la responsabilità dell'indagato sarà definitivamente accertata solo ove intervenga sentenza irrevocabile di condanna.

Modica, furti in serie concluse indagini Cc a carico di tre albanesi

MODICA. m.f.) I carabinieri della città della Contea hanno notificato a tre albanesi, tutti pregiudicati di cui uno già detenuto presso la casa circondariale di Ragusa, gli avvisi di conclusione delle indagini preliminari effettuate a loro carico. I tre sono ritenuti responsabili dei reati di furto e ricettazione aggravati e continuati, commessi in concorso tra loro nel periodo tra novembre 2022 e aprile 2023.



Le indagini sono state avviate a partire dal primo furto perpetrato a Pozzallo, a cui ne sono seguiti altri nei territori di Ispica, Modica, Ragusa e Scicli ed hanno consentito, grazie all'escussione delle vittime e l'ausilio dei sistemi di videosorveglianza degli esercizi commerciali coinvolti, di rintracciare gli autori dei reati. Ben 11 furti sul territorio.

«Refezione scolastica, bocciata la nostra proposta»

Comiso: opposizione ancora a muso duro rispetto alle scelte della giunta

ALESSIA CATAUDELLA

COMISO. Bocciata la mozione che chiedeva l'avvio della refezione scolastica. Il capogruppo del Pd al Consiglio comunale, Gigi Bellassai, con il collega Gaetano Scollo *(nella foto)*, segretario cittadino del partito, commentano l'esito dei lavori consiliari di giovedì sera.

«La maggioranza consiliare di destra boccia la mozione del centrosinistra che chiedeva l'avvio della refezione scolastica, sollecitando di apporre le necessarie risorse nel bilancio di previsione 2023-2025, che peraltro non è stato ancora approvato, e che, inoltre, proponeva di assicurare l'avvio del servizio mensa con la massima urgenza o con le modalità tradizionali in house con i cuochi del Comune oppure con modalità alternative. Il voto contrario della mozione – sottolineano entrambi – ci fa comprendere che maggioranza e giunta non hanno idea di come operare per una situazione drammatica tagliando un servizio essenziale che sta mettendo in ginocchio le famiglie. L'amministrazione indica genericamente tre mesi di tempo per la manutenzione delle cucine, ma non spiega a partire da quando e non chiarisce se ci sono le risorse necessarie per le derrate alimentari del futuro».



«I nostri bambini – ancora Bellassai e Scollo – stanno subendo questa situazione e le famiglie accomodano come possono, ma i costi dei pasti non per tutti sono sostenibili. La superficialità della giunta e della maggioranza sta producendo un disastro per il diritto universale all'istruzione nella nostra città. Per noi la mensa deve ripartire, utilizzando ogni euro disponibile nel bilancio al fine di garantire questo servizio. Chiediamo una mobilitazione straordinaria dei cittadini per spingere l'amministrazione comunale ad operare scelte economico/finanziarie consapevoli che portino a reperire le risorse per riavviare la refezione. Nei prossimi giorni convocheremo la terza commissione Lavori pubblici per conoscere lo stato di avanzamento della progettazione della manutenzione delle cucine».

Stampa Online

https://www.ragusanews.com/lettere-in-redazione-caro-voli-per-tornare-in-sicilia-a-natale-faremo-scalo-in-albania-194398/

https://www.radiortm.it/2023/10/27/carabinieri-anc-comiso-consegna-degli-attestati-di-fedelta/

https://www.radiortm.it/2023/10/27/maggioranza-comisana-boccia-mozione-avvio-refezione-scolastica/

http://www.lopinioneragusa.it/cerimonia-di-consegna-degli-attestati-di-fedelta-ai-soci-veterani-dellanc-di-comiso/

MARIO BARRESI

Coraci: «Mai favoritismi in Sicilia noi minacciati La verità sulle assunzioni»

L'intervista. Il proprietario di Asc Handling: «Non conosco i politici Lo sbarco a Palermo e Catania? Tutto regolare, anzi ci hanno ostacolati»

Alle sette della sera, sul display spunta una chiamata via WhatsApp da un numero straniero. Nella foto del profilo un tramonto col mare in tempesta. All'altro capo del telefono una voce giovanile, con un accento inglese misto a una smaccata inflessione trapanese.

«Buona sera, sono Ignazio Coraci. Sono a New York, sto facendo una passeggiata. Posso spiegarle il mio punto di vista su quello che ha scritto?».

Comincia così un lungo colloquio con il grande capo di Asc Handling, alcamese trapiantato a Londra da quando aveva 19 anni. La sua società, al centro dell'inchiesta de *La Sicilia* sui nuovi potentati negli aeroporti siciliani e sugli intrecci con la politica, sbarcata da nulla, ha conquistato il mercato dei servizi di terra negli scali siciliani. Con alcuni passaggi sospetti (soprattutto a livello di vigilanza dell'Enac) e una lista di "figli di" nelle assunzioni.

Coraci viene subito al dunque: «Ho letto il suo articolo più volte. Lei è convinto che la mia azienda ha avuto dei favoritismi in Sicilia, vero?».

Ci sono molti fatti oggettivi che portano a pensarlo.

«E invece non è così. Io sono siciliano, il mio sogno era investire nella mia terra. Ma è stata la cosa più difficile della mia vita, ogni tanto me ne sono pentito. Noi lavoriamo con i cargo negli aeroporti di Londra, nel 2019 Alitalia ci fece una lettera d'intenti: non era contenta del servizio di handling passeggeri in alcuni aeroporti. Io venni a Palermo solo con quella lettera...».

E la politica le spalancò subito le porte...

«Ma quale spalancare! Le trovammo chiuse. Provai ad avere un colloquio col sindaco Orlando, senza riuscirci. Erano tutti sgarbati con noi. I miei collaboratori mi dissero: "Non ci dobbiamo tornare più". Poi, a fine 2019, il primo appuntamento col suo vice, Giambrone. Ci fece aspettare più di un'ora. Poi entrò e disse: "Guardate che io sono il vicesindaco, ma sono anche il presidente di Gh, che è la vostra concorrente...". I miei manager scoppiarono a ridere...».

Welcome in Sicily, mister Coraci...

«Questo è niente. Quando entrammo a Palermo i miei dipendenti mi inviarono degli audio con le registrazioni delle minacce ricevute in aeroporto. Poi cominciammo a fornire servizi a Tui, una piccola compagnia di charter, e successe di tutto: gomme dei mezzi bucate, nastro per caricare i bagagli danneggiato, tubi tagliati...».

Dà per acquisito l'ingresso a Punta Raisi. Ma la certificazione l'ha avuta grazie a quel misterioso volo privato Baku-Palermo del 14 aprile...

«Sa chi c'era a bordo? C'ero io, che tornavo ad Alcamo perché mio padre stava male. Poi l'aereo tornò vuoto alla base. È stato bravo a trovarlo, non era facile... Vero, l'ho messo nel mazzo per ottenere la certificazione, ma ce n'erano stati altri prima e ce ne sono anche dopo. Ma è tutto in regola».

Poi lo sbarco a Fontanarossa. Dove le frontiere per le società di handling sono chiuse. Le aprono per qualche mese, s'infila Asc e le richiudono per sette anni. Lei è davvero un imprenditore fortunato...

«Macché fortuna, abbiamo subito una limitazione ingiusta. Siamo rimasti fuori per un anno, con le persone assunte e i mezzi già affittati buttati in un parcheggio privato. Abbiamo rispettato le regole: abbiamo aspettato e quando ci spettava siamo entrati. Ma anche a Catania ci hanno fatto la guerre. Pensi che ci hanno avvertito un giorno prima e noi l'indomani avevamo il primo volo Tui da servire. Nella riunione ci dicono che c'è un problema: "Nessuno dei vostri operatori ha il patentino per portare il trattore del pushback". E io gli rispondo: "No problem, ce l'ho io, perché faccio questo lavoro da quando avevo 19 anni..."».

Poi però tutto anche a Fontanarossa è andato liscio come l'olio...

«Ma quale liscio! Tesserini in ritardo, niente locali, spogliatoi in un deposito cargo. E anche a Catania ci hanno danneggiato i mezzi».

Poi, un giorno, arriva Aeroitalia, la compagnia spinta dal governo regionale. Vi affida i servizi e la piccola Asc diventa una potenza...

«Non è andata così. Ci sono stati mesi di tira e molla, e la Regione non c'entra nulla. Il contratto con Aeroitalia nasce grazie ai rapporti cargo con alcuni ex di Alitalia che lavorano con loro».

Che rapporti ha con Intrieri, il proprietario di Aeroitalia?

«Ottimi: è un siciliano che s'è fatto da solo, come me. L'avevo visto già un paio di volte, me ne hanno parlato bene al ministero quando lavorava per il ministro Toninelli. Ma la politica non c'entra: Aeroitalia ci ha scelti perché siamo i migliori».

Ha conosciuto il governatore Schifani?

«Certo, gli ho stretto la mano in un paio di occasioni ufficiali. Lo stimo, ma non posso dire di conoscerlo».

Con Ita avete fatto il grande salto.

«Anche qui c'entrano i rapporti con il management. Prima non gli piacevamo, poi arrivano quelli nuovi e dicono: puntiamo su Asc, sono bravi».

Sembra quasi una bella favola. Quando con Ita subentrate a Gh a Palermo e Catania ci sono anche le feste, con i vertici di Enac, Gesap e Sac. La torta, lo spumante: siete tutti una cosa, viene da pensare...

Continua

I FIGLI DI. Della figlia del dirigente Enac ho letto sul giornale Leggerezza, ma entra chi merita. Corona junior? Scelta mia: è uno bravo

«La torta sa manciunu iddi! A me non interessa fare la festa col mio sedere. Noi abbiamo sofferto per entrare in Sicilia, lo spazio l'abbiamo conquistato con la qualità del lavoro. Vito Riggio è stato molto rigido con noi a Palermo, ma ha fatto il suo dovere. Certo, poi c'è l'anomalia che Gesap controlla il 20 per cento di una nostra concorrente. Bisognerebbe aprire un dibattito sui conflitti d'interesse negli aeroporti...».

Il bue che dice cornuto all'asino: lei ha assunto i figli di un dirigente Enac e di un manager di una compagnia sua cliente, più decine di sindacalisti e parenti di sindacalisti...
«Noi rispettiamo la clausola sociale, anzi per quieto vivere facciamo anche di più: ho dovuto assumere anche gente in cassa integrazione dal 2020 perché ritenuta in esubero. Mi sono caricato 250 clausole sociali, ma fortunatamente ci sono altri vettori, che ora non posso rivelare per la riservatezza degli accordi, pronti a venire con noi...».

Può tenerli per lei. Risponda invece alla domanda. Gliela rifacciamo in modo più chiaro: sapeva che fra gli assunti di Asc a Fontanarossa c'era la figlia di Bonfiglio, direttore Enac a Catania poi passato a Palermo?
«No, l'ho appreso leggendo il suo articolo. L'hanno assunta i miei manager».

E ritiene corretto che un familiare del dirigente di un ente controllore venga assunto in un'azienda controllata?
«Detta così può sembrare una leggerezza. Ma le assicuro che in Asc si entra perché si è bravi nel lavoro».

Lo stesso criterio usato per il figlio di Corona, manager di Aeroitala vicino a Schifani, assunto a Palermo? Anche lui a sua insaputa?
«No, del figlio di Corona lo sapevo: mi hanno detto che era bravo, aveva fatto bene a Lampedusa, e l'ho preso».

Il padre lo conosce?
«Me lo presentò Intrieri in aeroporto. Uno in gamba, sveglio. Guardi, se pensa che c'entri la Regione o la politica si sbaglia: io in Sicilia non ho rapporti con i politici. Mi è bastata l'unica esperienza con Orlando e Giambrone. Poi ho chiuso: non conosco nessuno».

Nemmeno l'assessore regionale Turano?
«Lui sì, ma che c'entra? Alcamo è un piccolo paese, ci conosciamo tutti...».

Sulla scalata di Asc negli aeroporti siciliani ci sono già due interrogazioni parlamentari al ministro Salvini. Scopriremo delle verità che ci sta nascondendo?
«Io ne sono felice. E, se devo essere sincero, ho apprezzato la sua inchiesta anche se ci ha trattati male. Ogni giornale delle città dove c'è un aeroporto ne dovrebbe fare una come la sua. Io non ho nulla da nascondere, anzi mi piacerebbe che si aprisse un dibattito nazionale: bisogna fare chiarezza sulle regole negli aeroporti. Non vedo l'ora di arrivarci».

m.barresi@lasicilia.it

L'INTERROGAZIONE

Barbagallo a Salvini «Qual è il suo ruolo nel controllo degli scali siciliani?»

ROMA. «Ha avuto immediata eco l'inchiesta di Mario Barresi pubblicata lo scorso 25 ottobre su "La Sicilia" sui "Signori degli aeroporti siciliani" e in particolare sull'ascesa di Asc Handling, di fatto azienda monopolista dei servizi a terra negli scali siciliani». Segretario regionale e capogruppo del Pd in Commissione Trasporti della Camera, Anthony Barbagallo è intervenuto così con un'interrogazione al ministro dei Trasporti Matteo Salvini.

«La vicenda - spiega Barbagallo - chiama in causa l'attività di controllo dell'Enac in Sicilia, regione in cui il diritto alla mobilità si scontra con il caro-voli, con i disservizi, con una incertezza generale, la questione degli aeroporti e dei servizi a terra». Barbagallo riassume i fatti: «In Sicilia Asc arriva a maggio 2021, quando con il volo-lampo dall'Azerbaigian, riesce a centrare il requisito previsto dall'articolo 15 del regolamento Enac per accreditarsi come "prestatori di servizi aeroportuali di assistenza a terra" ovvero l'inizio dell'attività deve avvenire, pena la decadenza del certificato, entro e non oltre sei mesi dal rilascio della certificazione. Secondo fonti aeroportuali, la scadenza del semestre per Asc Handling inizialmente viene allungata da proroghe legate all'emergenza Covid. La certificazione di Asc Handling per operare a Punta Raisi, visto il silenzio di Enac rispetto alle perplessità sollevate da alcuni concorrenti, è formalmente regolare, così come lo sarà quella successivamente ottenuta per Fontanarossa».

Per Barbagallo quanto riportato da "La Sicilia" ha dell'inquietante: «In questa vicenda i siciliani sono quelli costretti a spendere centinaia di euro per un collegamento aereo mentre i loro interessi restano sullo sfondo. Ora più che mai, sulla gestione degli aeroporti in Sicilia, c'è bisogno di trasparenza e la Regione deve seriamente occuparsi del "caro voli" visto che siamo ormai alla vigilia del periodo natalizio alla luce dei fatti esposti in premessa il ministro intervenga su Enac affinché si chiarisca il suo ruolo in questa delicata vicenda degli scali siciliani».

IL RETROSCENA

Fontanarossa, resa dei conti nel centrodestra

Terminal B e linea dell'ad Torrisi: oggi vertice di coalizione, lunedì assemblea Sac

CATANIA. Oggi, su richiesta di Enrico Trantino, ci sarà un vertice del centrodestra catanese. Non è dato sapere chi ci sarà e chi marcherà visita, ma l'ordine del giorno è noto: la linea da tenere sulla Sac. Il sindaco (che fra Comune e Città metropolitana detiene circa il 13% delle azioni dell'azienda che gestisce Fontanarossa) chiederà agli alleati la "copertura politica" alla vigilia di un'assemblea dei soci Sac, in programma lunedì prossimo, che si annuncia infuocata. All'ordine del giorno, infatti, ci sono almeno due punti delicati. Il primo è la risposta ufficiale del collegio dei revisori dei conti alla relazione con cui Trantino, sostenendo la tesi dell'«inadempienza nella gestione dell'emergenza» legata all'incendio della scorsa estate, ha chiesto le dimissioni del cda di Sac, guidato dall'amministratore delegato Nico Torrisi. La risposta, dopo che l'assemblea dei soci (all'87% rappresentata da enti commissariati riconducibili alla Regione) ha blindato Torrisi, sembra scontata: nulla da fare. In ogni caso, però, Trantino proverà a fare quadrato sulla sua posizione critica: quanto sono disposti a fargli sponda il leader dell'Mpa, Raffaele Lombardo, l'assessore forzista Marco Falcone (tornato in cordiali rapporti con Nicola D'Agostino) e soprattutto il leghista Luca Sammartino?

Ma è il secondo punto dell'assemblea quello più caldo. Trantino nutre dei dubbi sull'operazione che in Sac ritengono «il passaggio fondamentale per il futuro dell'aeroporto». Ovvero: l'abbattimento (e la successiva ricostruzione) della vecchia aerostazione Morandi, che diventerà il terminal B dello scalo, risolvendo i problemi di spazio legati al boom dei passeggeri. Il sindaco, appoggiato da alcune associazioni, sostiene la tesi che sarebbe preferibile una profonda ristrutturazione. E c'è chi pensa che possa esserci lo zampino di qualche meloniano, nel parere della sovrintendente di Catania, Irene Donatella Aprile, che aveva considerato la Morandi «bene culturale» meritevole di «tutela diretta». Ma il «provvedimento di verifica dell'interesse culturale» dell'ex aerostazione è stato revocato. E qui, magari, c'è lo zampino di Renato Schifani, sponsor forte di Torrisi. Lunedì probabilemte l'ad di Sac vorrà calare l'asso del via libera alla demolizione, prevista dal masterplan aeroportuale, accelerando sui tempi. In quale clima potrà farlo? E con quali conseguenze nel centrodestra siciliano?

MA. B.

IL TESTO TRASMESSO IERI A PALAZZO CHIGI

Pensioni: torna quota 103, ma con limitazioni

Assegno ricalcolato con contribuivo e tetto massimo mensile a 2.250 euro

ENRICA PIOVAN

ROMA. Salta Quota 104 e si torna a 103, ma con il contributivo e con un tetto all'assegno. Niente più accesso diretto del fisco ai conti correnti per i pignoramenti. Cambia l'indicizzazione delle pensioni, mentre le tredicesime non avranno il taglio del cuneo. Dopo l'approvazione in Cdm, solo ieri il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha trasmesso il testo definitivo della Manovra a Palazzo Chigi, e potrà arrivare in Senato a giorni.

Si cambia sulle pensioni, la carta su cui il governo scommette per superare l'esame delle agenzie di rating. E così Quota 104 sparisce, sotto i colpi del pressing leghista: si torna a quota 103 con limitazioni. L'accesso al pensionamento con 62 anni d'età e 41 di contributi resterà in vigore anche nel 2024, ma l'assegno sarà ricalcolato con il contributivo e con un tetto massimo mensile pari a quattro volte il minimo, circa 2.250 euro. L'uscita varia tra dipendenti privati e pubblici: le finestre sono di 6 e 9 mesi secondo l'intesa nella maggioranza. Per compensare questo intervento viene modificata anche l'indicizzazione delle pensioni, con una retromarcia sugli assegni tra 4 e 5 volte il minimo (tra 2.250 e 2.800 euro), per le quali l'adeguamento torna all'85% rispetto al 90% annunciato in un primo tempo. Torna anche l'anticipo al 2025 dell'adeguamento alla speranza di vita, che sarebbe dovuto scattare dal 2027. Per sanitari, maestri, dipendenti di enti locali e ufficiali giudiziari che hanno iniziato a lavorare tra il 1981 e il 1995 gli adeguamenti della quota retributiva saranno più bassi.

Dopo l'intervento della premier Giorgia Meloni, la possibilità per il fisco di verificare direttamente le disponibilità prima di procedere col pignoramento, si trasforma in generiche «modalità telematiche di cooperazione applicativa e degli strumenti informatici» per acquisire «tutte le informazioni», prima di procedere al recupero coattivo. Non cambia la norma sugli affitti brevi, con la cedolare secca che passa dal 21% al 26%. Una partita su cui Fi non molla: «Stiamo vigilando, discutendo, vedremo quali garanzie saranno date anche ai cittadini che sono proprietari di case e poi affittano per tempi brevi», dice il vicepremier Antonio Tajani.

Novità poi sul taglio del cuneo, che viene confermato anche per il 2024, ma senza benefici per le tredicesime. Vengono poi dimezzate (da 400 a 200 milioni) le risorse destinate al bonus sociale sulle bollette della luce nel primo trimestre, ma anche la dotazione per il Fondo per la disabilità e quella per il Fondo migranti. Sul fronte delle tasse aumenta da 5 a 10 anni il periodo di tassazione delle plusvalenze dalla vendita di case ristrutturate col Superbonus, mentre i Comuni che hanno terminato la procedura di dissesto potranno aumentare l'addizionale Irpef e la tassa d'imbarco (fino a 3 euro).

Attacco aereo a Taba, sei feriti nuova minaccia dal mar Rosso

MASSIMO LOMONACO

TEL AVIV. Israele accelera l'operazione su Gaza, annunciando di intensificare i blitz con truppe e tank all'interno della Striscia mentre mai così tanti aerei sono decollati per i raid nell'enclave palestinese. Un annuncio quello del portavoce militare che ha trovato subito conferma nelle denuncia da parte di Hamas di «un massiccio tentativo di Israele di penetrare coi carri armati nella Striscia da nord e da est: la battaglia è in corso attorno alla barriera di divisione».

La mossa dell'esercito è giudicata un preludio concreto all'ingresso in massa all'interno di Gaza che nelle ultime ore ha già visto una massiccia intensificazione dei raid nel nord dell'enclave palestinese. «Le forze di terra dell'esercito israeliano - ha detto il portavoce militare Daniel Hagari - stanno espandendo i loro blitz all'interno della Striscia di Gaza insieme agli attacchi aerei». Poi ha rinnovato l'appello ai residenti palestinesi ad evacuare verso il sud della Striscia per non trovarsi coinvolti nei combattimenti che a Gaza hanno messo già fuori uso le comunicazioni, con internet in tilt. Denunciando anche che il comando di Hamas si nasconde sotto il principale ospedale di Gaza City.

Che la strategia dell'esercito fosse cambiata da giorni, era già chiaro con i due nuovi blitz compiuti la notte scorsa dentro la Striscia. Il primo nella zona di Shujaiya, sobborgo di Gaza, dove tank e truppe di terra hanno colpito postazioni di Hamas. Il secondo quello della "Flotilla 13", un'unità della marina militare israeliana sbarcata nel sud della Striscia per distruggere postazioni terroristiche della fazione palestinese, in particolare una base degli 'uomini ranà di Hamas. Al termine le forze israeliane sono rientrate alle loro basi, riattraversando il confine.

Israele ha anche lanciato un monito, riferendosi con tutta probabilità al Libano da dove continuano i lanci e alla Siria: l'esercito si «prepara a difendersi su tutti i fronti e anche le forze al confine settentrionale sono in massima allerta». E c'è il rischio concreto che le scintille della guerra a Gaza possano infiammare oltre al fronte nord anche nemici più lontani geograficamente, in particolare quelli nell'area del Mar Rosso. Israele ha infatti annunciato di aver sventato una «minaccia aerea» proveniente proprio da quella zona. E non sono pochi gli analisti militari che hanno indicato come origine della minaccia lo Yemen degli Houti, alleati di Teheran, o una nave iraniana presente a largo dell'area. «Dopo l'identificazione avvenuta nell'area del Mar Rosso - ha spiegato l'esercito - l'aviazione ha intercettato obiettivi ostili in quella zona». Secondo AlQaera News, ad essere stata colpita, con alcuni feriti, è stata la città di Taba in Egitto. Centro che confina con Eilat, punta estrema di Israele sul Mar Rosso. Per l'esercito l'obiettivo ostile intercettato era un drone caduto sulla cittadina costiera egiziana. Del resto, già lo scorso 19 ottobre un cacciatorpediniere aveva abbattuto nel Mar Rosso «tre missili da crociera per attacco terrestre e diversi droni» lanciati da ribelli Houti e diretti «potenzialmente contro obiettivi in Israele». Uno scenario che ha visto anche jet militari americani, su ordine del presidente Joe Biden, attaccare in Siria gruppi di militanti sostenuti dall'Iran che avevano colpito truppe americane nel Paese e in Iraq dopo l'attacco del 7 ottobre. Nella massima allerta su tutti i fronti indicata dall'esercito israeliano è contemplato certamente che le aree nemiche attorno allo stato ebraico potrebbero attivarsi.

L'annuncio dell'aumento delle incursioni dentro Gaza è stato preceduto da un intenso lancio di razzi verso il sud ed il centro di Israele, soprattutto su Tel Aviv. In rapida successione di tempo, le sirene di allarme sono scattate per ben due volte. Un appartamento di un palazzo del sud della città è stato centrato da un razzo che ha provocato 3 feriti. Nella Striscia - dove sono arrivati in una situazione umanitaria drammatica circa 10 camion di aiuti e un team medico dal valico di Rafah con l'Egitto - i morti sono saliti a 7.326 con circa 19.000 feriti. Resta il rebus dei 229 ostaggi israeliani in mano di Hamas a Gaza: da giorni si parla di progressi nelle trattative tra le parti, mediate da Egitto e Qatar. Ma al momento non si registra la svolta decisiva.